

**Scuola**  
3000 seggi per il referendum

ROMA Da ieri nelle scuole d'Italia si vota il maxi-referendum indetto per il 15-16-17 dicembre da Cgil-Cisl-Uil sul fondo di incentivazione, carriera orario Tremila seggi approntati per coprire, «in modo da rendere il più agevole possibile la consultazione» spiegano in Cgil il complesso delle più di cinquantamila scuole italiane. È un referendum sofferto un referendum significativo è la risposta, in termini di democrazia, che le federazioni scuola dei confederali hanno deciso di dare alla categoria docente, dopo le contestazioni di questi mesi. Tema sul piatto, analitico, proprio il contestatissimo fondo di incentivazione, «conquistato» nell'ultimo contratto che a molti professori non piace. Ora la proposta su cui gli insegnanti dovranno pronunciarsi è quella di una suddivisione dei 523 miliardi del Fondo, due terzi a riconoscimento delle specifiche professionalità dei lavoratori della scuola, anche in relazione ai sempre più complessi carichi di lavoro, un terzo invece a coprire un arco più ristretto, ma analogo, delle prestazioni «raggiunte» per cui era stato concepito in origine. Gli altri due quesiti riguardano, invece, questioni chiave per la nuova piattaforma contrattuale sull'orario: s'offre una rosa di tre ipotesi, dallo svolgimento dell'intero monte-ore a scuola, al riconoscimento, invece, del «sommeo» da svolgersi però senza obbligo di presenza, al riconoscimento in termini flessibili del monte-ore destinato ad attività collegiali con riconoscimento di «sommeo» e incentivazione degli straordinari.

L'operazione «elettorale» segna, se non altro in termini organizzativi, una rottura col passato: è la prima volta che il mondo della scuola viene sottoposto a una consultazione così capillare. E l'operazione, sia in termini di metodo, che in quelli di contenuto, non ha avuto troppe facilità a venire alla luce. Il primo ad opporsi è stato lo Snaia, il quale in questi giorni ha portato avanti un tentativo di boicottaggio indicando scioperi nelle scuole. Una scissione interna ai «fronte confederale», invece, s'è realizzata solo a Torino, dove a ritirare il proprio appoggio è stata la Sism-Cia, nei giorni in cui sembrava che, con un giorno di preavviso, il governo stesse per rimangiarsi gli ultimi 123 miliardi da destinare al Fondo. Opposizione di bandiera di sostanza anche da Cobas. L'attesa più viva, però, in questo momento, è ancora prima che sui si o no raccolti dai diversi quesiti, sulla quantità della partecipazione dei docenti. Da qui infatti si misurerà, in modo serio, quanto i sindacati confederali, nella scuola, avranno possibilità di riscuotere attenzione e consenso dei docenti nei prossimi mesi.

**Il Tar di Firenze:**  
ha ragione la Montedison.  
La fabbrica di Massa  
non inquina

**Protesta dei Verdi e preoccupazione dei sindacati: «Ora è tutto più difficile»**

**Farmoplant? «Potete riaprirla»**

La Montedison ha vinto il primo round giudiziario. Il Tar della Toscana ha accolto la richiesta di sospensione presentata contro il mancato rinnovo dei permessi produttivi. Ma i passi decisivi sono contenuti nella motivazione: i magistrati citano un lunghissimo elenco di testi e analisi ufficiali che affermano: «La Farmoplant non è pericolosa né inquinante». Il governo convoca le parti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ANDREA LAZZERI

FIRENZE La Farmoplant non è più fuorilegge. Può tornare a produrre il rogor e gli altri pesticidi da esportare nel Terzo mondo. Il tribunale amministrativo ha accolto le tesi della Montedison con una sentenza che ha provocato le proteste del movimento verde, l'imbarazzo delle amministrazioni locali, una diffusa preoccupazione nei partiti di Massa e Carrara e tra i sindacati. «Ora è tutto più difficile», dice Giancarlo Fruszzelli della Camera del lavoro massese, «l'unica strada resta la con-



colosa per la salute dei cittadini. Anzi, inchieste pubbliche e autorevoli hanno sempre sentenziato il contrario. Ed il Tar fiorentino cita puntigliosamente tutti i documenti al riguardo. Proprio per esaminarli con calma, un paio di settimane fa, i magistrati presero tempo e dettero appuntamento alle parti verso la metà di dicembre. Ora la sentenza è arrivata e mostra che in questo tempo gli incartamenti sono stati letti con attenzione. Il presidente del Tar, dottor Alberto Bernini, ricorda i provvedimenti con cui il governo riconosce che «l'azienda non è a rischio di rilevanti incidenti», e poi cita le inchieste compiute dal Consiglio regionale toscano, quelle dell'Usl e quelle del Cria (il centro di controllo atmosferico) che hanno dichiarato «l'elevato grado di sicurezza accertato nell'assente tecnologico e nelle analisi funzionali della produzione e del controllo». L'e-

leno continua ancora. Comprende anche gli studi realizzati dai periti del tribunale penale di Massa «il rapporto di funzionalità degli apparati di sicurezza è nella misura del 99,99%». Il magistrato del Tar non trasalca di ricordare le ricerche epidemiologiche sulle popolazioni, anch'esse rassicuranti. La conclusione dopo questa lunga carrellata di analisi è giuridicamente obbligatoria: la richiesta di sospensione del provvedimento viene accolta. Foro Bonaparte segna un punto a suo favore. È difficile prevedere cosa accadrà ora. Al Comune di Massa il telefono del sindaco squilla inutilmente. I partiti hanno riunito gli organismi dirigenti per esaminare la nuova situazione. Da Milano la Montedison risponde con fair play: «Una sentenza giusta, riconosciamo la fondatezza delle nostre argomentazioni. Ora chiederemo la ripresa delle produzioni». I Verdi sono sul piede

**«Stoppiani inquinata»**  
Anche a Genova  
referendum verde?

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ROSELLA MICHENZI

GENOVA Stoppiani di Cogoleto come Farmoplant di Massa? I Verdi ci riprovano. Hanno annunciato ufficialmente l'avvio di una campagna per sottoporre a referendum consultivo la permanenza della Stoppiani sul litorale tra Arenzano e Cogoleto, dove la fabbrica è inasediata dai primi del '900 e produce sali di cromo. «Dopo anni di polemiche e di battaglie ecologiche - affermano le associazioni ambientaliste - l'esperienza ci ha dimostrato che le amministrazioni pubbliche, vuoi per assenza di volontà, vuoi per mancanza di strumenti, non sono riuscite a esercitare sull'azienda quel poter di controllo che ne rendessero possibili le compatibilità con l'ambiente. Le promesse di adeguamento e di miglioramento non hanno mai sortito nessun effetto. La Stoppiani, anzi, in passato, ha utilizzato il ricatto occupazionale come arma sfacciata contro le amministrazioni, ma il ragionamento è facile da rovesciare in una prospettiva di medio termine proprio la presenza di questa azienda costituisce un freno allo sviluppo sociale ed economico dell'area, del resto è già avvenuto che altre attività economiche della zona, ma rispettose della sua vocazione come la pesca e il turismo, siano entrate drammaticamente in conflitto con l'inquinamento da cromo». Il ricorso al responso popolare, concludono i Verdi, è rimasta l'ultima strada percorribile, in pratica il loro obiettivo immediato è la raccolta di un migliaio di firme ad Arenzano, e altrettante a Cogoleto (in ciascun comune gli abitanti sono circa 10mila) perché i rispettivi consigli comunali organizzino appunto un referendum consultivo sulla permanenza della Stoppiani sulla foce del Lerone, il torrente che

fa da confine tra le due città. Certo non casualmente l'iniziativa dei Verdi coincide con voci di prossima «riapertura» della Stoppiani. La fabbrica attualmente è «chiusa per ferie» con una ventina dei 215 dipendenti in cassa integrazione, e negli ultimi 15 mesi ha lavorato a ciclo ridotto, senza residuare quei micidiali fanghi al cromo che sono stati per decenni la fonte del pesante degrado ambientale. Ora la proprietà scalpita e, sostenendo di avere nel frattempo «risanato» tecniche e impianti, preme per riprendere l'attività a ciclo completo e «promette» fanghi non tossici. Resta comunque irrisolto l'elemento problema di 20mila tonnellate di vecchi fanghi - stoccati all'interno dell'azienda e per i quali non esistono al momento né discariche adatte né altre destinazioni credibili e sicure. La situazione, insomma, è spinosa e complessa, ed è da tempo al centro di discussioni a vari livelli e in varie sedi; due settimane fa è stata dibattuta dal direttivo della Federazione comunista genovese che ha denunciato le responsabilità dell'azienda e della Regione per i gravi ritardi nel processo di risanamento; ritardi che si ripercuotono su un ambiente già gravemente offeso e aumentano l'incertezza per il futuro occupazionale dei lavoratori. Di fronte alle inadempienze, il Pci «si oppone risolutamente al riaccentramento dei fanghi lo stabilimento deve continuare a limitare il proprio ciclo produttivo; e intanto va costruita concretamente una riconversione programmata dell'attività produttiva Stoppiani. «Come il caso Farmoplant ha dimostrato - conclude il Pci - le apparenti scorciatoie e le semplificazioni non avvicinano, ma allontanano la soluzione di problemi come questi».

Sono venuti a Roma per incontrare deputati e sindacalisti, chiedere la garanzia del salario e un piano di sviluppo dell'area del Brasimone

**Gli operai del Pec: «Non liquidateci»**

Folta delegazione a Roma e incontro con i parlamentari - comunisti, socialisti, verdi - dei lavoratori del Pec del Brasimone, l'impianto nucleare non ancora terminato, che chiude i battenti. L'Ansaldo ha già fermato alcuni cantieri. Che cosa si chiede? Garanzia del salario, piano organico di sviluppo dell'area, e riconversione del centro sperimentale. Soddisfazione per gli impegni ottenuti.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA «Chiediamo la cassa integrazione per "crisi dell'area", cioè per circa un anno e un piano organico di ricerca non solo per l'area del Pec del Brasimone, ma anche per la zona fuori dell'area. Con queste richieste, e perché i parlamentari se ne facciano carico, ieri mattina sono venuti a Roma in 150. Bandiere

Pec del Brasimone si annuncia. Che cosa fare subito per assicurare ai lavoratori la cassa integrazione e per studiare il modo di utilizzare l'impianto che, si badi bene, non è terminato? «Siamo soddisfatti di questo incontro - hanno detto al termine della verifica i sindacati di Camugnano e Castiglione dei Pepoli, Mauro Brunetti e Giancarlo Rocchetta - perché ci è stata assicurata la garanzia del salario, ma abbiamo ribadito che nei nostri comuni non vogliamo centri nucleari, lavorazioni militari ed ipotesi di impianti di fissione nucleare». Più preoccupati i sindacati che nutrono il timore che le imprese comincino a licenziare. «Noi chiediamo - ha di-

chiarato Cesare Minghini della Cgil di Bologna - garanzie per il salario in attesa dei pronunciamenti del governo sulle prossime scelte di politica energetica». «Non vorremmo - ha detto ancora nel corso del suo intervento - che le incertezze per il futuro del Pec venissero scaricate sulle spalle dei lavoratori. Ecco perché chiediamo una convocazione straordinaria del Cipi (che di solito si riunisce all'inizio del mese) prima del 21, data stabilita dall'Ansaldo per il blocco dei cantieri ancora aperti». Da più parti è stata sollevata la preoccupazione che si cerchi di «drammatizzare» la situazione per proporre poi la riconversione del Pec che lasci passare un progetto se-

**A carbone e a olio**  
«Spazza/camini»  
coordinamento  
contro megaimpianti

ROMA Si chiama «coordinamento nazionale spazza/camini» ed è costituito dai comitati locali e dalle forze impegnate nell'opposizione ai grandi impianti termoelettrici a carbone o a olio combustibile di Gioia Tauro, Brindisi, Piombino, Vado Ligure, La Spezia, Gela, Tavazzano, Marghera, Pietrafitta, Montalcone, Milazzo, Civitavecchia e Porto Torres. È stato presentato ieri a Roma - hanno partici-

**NEL PCI**

**Nuovi incarichi nelle commissioni**

La Direzione del Pci ha attribuito i seguenti incarichi nell'ambito della commissione Propaganda e informazione per le comunicazioni di massa Vincenzo Vita per il editoria Piero De Chiara nell'ambito della commissione Politiche istituzionali per le riforme costituzionali Gianni Ferrara, per le lotte alla criminalità organizzata Sergio Fiamini, inoltre la Direzione del Pci ha nominato direttore della scuola centrale di Togliattia Franco Ottaviano e ha incaricato Emanuele Meccia presidente della VI Commissione del Cc, di coordinare il Comitato scientifico per la stessa scuola centrale. IV Commissione «Orientamenti ideali e culturali» Domani 17 alle 9,30 si riunirà la IV Commissione (problemi della cultura) del Comitato centrale. Tema: «Orientamenti ideali e culturali di massa, problemi di cultura politica: ruolo degli intellettuali». La relazione introduttiva di Giuseppe Chiarante. Manifestazioni, G Chiarante Firenze P Fasino Roma (sez Trastevere), A Minardi Roma M Ventura Furl G Borgia Roma (Cinivella) E Ferrarini Bergamo C Batti Foggia. Assemblee sulle elezioni scolastiche che si terrà a Roma il 18 gennaio 1988 presso la Casa della cultura. Convocazioni i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute pomeridiane di mercoledì 16 dicembre e alle sedute dei giorni successivi.

**La ricerca Iref sul volontariato**

**Uomo e istruito**  
Ecco chi è l'associato

GIORGIO FABRE

Paradossalmente, adesso si potrebbe dire sono le associazioni che occupano la società. Non più i partiti o i sindacati. O Agnelli o De Benedetti. Ma proprio loro - Arci, Acli, Endas - insieme a un puledro di organizzazioni più o meno piccole e in cui si raccolgono disparati interessi, dall'Acli al Touring club, agli organismi più strani, come il Centro educazione alla mondialità di Milano o l'Unione lottisti di Roma un mondo complesso, variegato, ben poco omogeneo (che ha da spartire l'Acli con l'Arci, oltre alle tre lettere della sigla?) che è stato censito e studiato in un libro presentato ieri presso il Cnel, il Rapporto sull'associazionismo sociale 1986 (editore Franco Angeli). Curatore del rapporto, il secondo nel suo genere, è l'Istituto di ricerche educative e formative, un ente di ricerca nato per iniziativa delle Acli, e in particolare di Alberto Valentini, segretario dell'istituto. Che cosa si dice in questo rapporto? Moltissime cose e alcune davvero interessanti. Per esempio che in Italia su 100 persone 19 in qualche modo «aderiscono» e ben 9 aderiscono a qualche tipo di

volontariato in ambito sociale. Rispetto al '83, entrambi i fenomeni sono in espansione. Non trasvolante, ma sensibile. Soprattutto tra i giovanissimi (un 5 per cento in più). Per quanto riguarda l'insediamento geografico dell'associazionismo, è diminuito nel triangolo industriale (meno 1,8 per cento) mentre è aumentato nel Veneto e nel centro. Stabile (e sempre scarso) al Sud. La crisi del sindacato industriale non ha dunque favorito questa forma di aggregazione. Ancora si possono ormai descrivere le caratteristiche di coloro che partecipano con professionalità ad attività di volontariato che sono più uomini che donne (ma le donne hanno già il «volontariato domestico») hanno un'istruzione medio-alta o addirittura alta e tra di essi c'è un'enorme quantità (relativa) di imprenditori e di dirigenti. Relativamente pochi gli operai, i pensionati, i lavoratori autonomi. Chi ha in mente un associazionismo a base fortemente operaia come quello uscito dal dopoguerra deve incominciare a rivedere i conti. Sulla base di questi dati (e di molti altri) si è poi aperta la discussione. Vi hanno parteci-

**UNITÀ SANITARIA LOCALE 30**  
PORTICI - NAPOLI

**Avviso di gara ad appalto concorso**

Questa U.S.L. 30 deve provvedere ad espletare la gara ad appalto concorso per l'istituzione del servizio mensa per i dipendenti. Per partecipare a detta gara bisogna presentare domanda di partecipazione redatta in bollo, allegando alla stessa un certificato di iscrizione alla C.C.I.A.A. di data recente. Tali istanze dovranno pervenire esclusivamente a mezzo raccomandata postale alla Sede U.S.L. 30 - piazzale Gradoni 80065 Portici (Na) entro e non oltre il termine di 15 gg dalla data di pubblicazione del presente bando di gara. La richiesta di invito non vincola in alcun modo l'Amministrazione. IL PRESIDENTE reg. Ciro Santino

**CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI**  
MEDAGLIA D'ORO AL V.M.

**Estratto bando di gara**

Questa Amministrazione indice la seguente gara di licitazione privata ai sensi della legge 6/8/1977 n. 584. Ristrutturazione patrimonio arboreo cittadino quadriennio 1987/1990. Importo base d'appalto L. 1.800.000.000, (iscrizione A.N.C. richiesta Categoria 11 - Importo 3 miliardi. Aggiudicazione e termini dell'art. 24 lett. a) legge 6/8/1977 n. 584 e art. 4 D.L. 25/9/1987 n. 393. Il termine per la presentazione delle richieste di invito è stabilito per le ore 17 del giorno 7/1/1988. Le imprese interessate possono presentare richiesta di invito al Comune di Sesto San Giovanni Ufficio Protocollo - piazza della Resistenza n. 5 telefono 02/2476591 allegando alla domanda la documentazione indicata nel bando di gara pubblicato sul B.U.R. Lombardia n. 60 del 16/12/87. Albo Pretorio del Comune ed inviato alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana ed alla C.E.E. in data 10 dicembre 1987. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione. Sesto San Giovanni, 10 dicembre 1987. IL SINDACO Firenze Bassoli

**SEI LITRI DI LATTE NON LE SONO BASTATI E HA CHIESTO DI PIU'**

Più di sei litri di latte per un chilo di Invernizzina. Ecco il segreto. Per questo Invernizzina è così fresca e delicata come piace a voi.

